

fare frequenti scorrerie sino Gurzone, a Tassarolo, ad Occhibello. Vi si opponevano i ferraresi e facevano assai spesso qualche prigioniero.

I dalmati più degli altri si distinguevano nella bravura di fare coteste scorrerie, i quali, non contenti del bottino, ponevano anche fuoco alle case. Perciò quanti ne rimanevano prigionieri, tanti il duca ne faceva impiccare.

C A P O V.

Progressi dell'armata veneziana.

Ferrara era lo scopo principale del capitano generale della repubblica: ma per giungervi era necessario il superare l'ostacolo di Ficarolo, che vi stava framezzo. A questo passo, che fu sempre della massima importanza nel territorio ferrarese, e che da quel lato serviva di antemurale alla città, discosta da esso per quindici miglia, sorgeva sulla riva del Po, di rimpetto alla rocca della Stelata, detta *Rocca possente*, un bel palazzo degli Estensi, ingrandito dal duca Borso, e ridotto a forte castello (1). Per espugnarlo fu preso il partito di stringerlo di assedio non solo dalla parte di terra colle truppe del Sanseverino, ma anche dalla parte del fiume col farvi salire la flotta, che stava alle foci. Essa pertanto vi salì il giorno 15 maggio sino alla Policella, detta oggidì *la Polesella*: ma ne trovò chiuso il varco da due galleggianti bastioni, che vi aveva fatto rizzare il duca di Ferrara. Sigismondo d'Este, il quale col Bentivoglio vi stava in guardia, aveva fatto tagliare l'argine sinistro del Po in modo, che, neppure collo sbarcare a terra le truppe, avrebbero potuto i veneziani passare avanti. Per togliere di mezzo cotesti ostacoli, un abile e coraggioso schiavone si parti

(1) Prisciano, *Annali Ferrar.*, lib. I, cap. 6, presso il Frizzi, *Mem. per la stor. di Ferrara*, tom. IV, pag. 114.